

Università. Parla Marisa Fois, autrice del volume "La minoranza inesistente: i berberi e la costruzione dello stato algerino".

Per l'Algeria la primavera araba non finisce, un contributo al dibattito storico sul Paese

La costruzione della storia di un popolo attraverso lo studio delle minoranze, del loro ruolo e della lingua permette di conoscere meglio le prospettive di uno Stato travagliato

MATTEO MELONI

L'ALGERIA HA UNA storia complicata: dopo la colonizzazione francese, più che centenaria, e una lunga lotta di liberazione nazionale, è passata attraverso il monopolio del partito unico, il multipartitismo e la vittoria di un raggruppamento politico su base religiosa, il radicalismo islamico e la guerra civile. Marisa Fois, Dottorato di Ricerca conseguito presso il Dipartimento Storico Politico Internazionale della Facoltà di Scienze Politiche di Cagliari, ha recentemente pubblicato un volume dal titolo "La minoranza inesistente: i berberi e la costruzione dello Stato algerino" e racconta a **Il Portico** il ruolo della popolazione nord africana nell'evoluzione dell'Algeria contemporanea.



Un momento del convegno di studi di Africa.org. In basso, Marisa Fois.

Cosa l'ha spinta a realizzare un'opera sul ruolo dei berberi nella storia algerina?

Mi sono sempre chiesta per quale motivo la storia dell'Algeria venisse raccontata solo dal punto di vista dell'unità islamico-araba. La società algerina, complessa e frammentata, è stata spesso letta attraverso le istituzioni o il movimento nazionale. Studiare i gruppi minoritari, in uno spazio presentato come esclusivamente arabo, risulta quindi particolarmente interessante. I berberi han-

no partecipato alla formazione dello Stato nord africano e, purtroppo, spesso e volentieri vengono dimenticati nella narrazione. Serve il riconoscimento scientifico del ruolo dei berberi nel processo di costruzione della Nazione.

Ci può sintetizzare i fatti storici che portano alle rivendicazioni indipendentiste algerine, e quali sono le differenze tra gli arabi e i berberi?

Nel corso delle invasioni arabe del nord Africa, i berberi hanno sa-

puto reggere l'urto dello sconvolgimento culturale avvenuto, mantenendo le loro specifiche peculiarità storiche, e la loro lingua in primis. Partendo da questo importante punto, ho realizzato delle ricerche nell'archivio francese, studiando le analisi che gli storici dell'epoca elaboravano nel cercare di comprendere il ruolo dei berberi negli anni '40 e '50. Questo periodo, di vero e proprio fermento, è stato molto importante per l'Algeria. Sono avvenuti, infatti, cambiamenti sia a livello locale che internazionale significativi; soprattutto, è stata combattuta la Seconda

Guerra Mondiale, con l'Algeria e il nord Africa elementi attivi del conflitto e divenuti anche campi di battaglia. Gli eventi hanno avuto una funzione acceleratrice sulle idee nazionaliste e, con la creazione della Lega Araba, hanno contribuito alla radicalizzazione della rivendicazione indipendentista. L'Algeria raggiungerà l'indipendenza nel 1962. I berberi non rinnegano l'arabo-islamismo, ma si identificano nella concezione più estesa di Algeria algerina, capace di inglobare le varie componenti della società.

Quale vuol essere il ruolo dell'opera da lei scritta?

A cinquant'anni dall'indipendenza dell'Algeria, il libro vuole contribuire al dibattito storico sulla formazione e costruzione dello Stato, ponendo l'accento anche sul tema dell'identità, del dissenso e dell'opposizione politica. Dal 2011 infatti in tutto il mondo si parla di primavere arabe ma l'Algeria, in questo senso, è un caso emblematico in quanto la contestazione è stata sempre costante, in particolare con forti proteste avvenute nel Paese nel 1980 e nel 2001.

